Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie e Rendiconti di Chimica, Fisica, Matematica e Scienze Naturali
139° (2021), Vol. II, fasc. 2, pp. 77-85
ISSN 0392-4130 • ISBN 978-88-98075-46-1

Nicola Parravano (1883-1938) socio dei XL, Linceo, Accademico d'Italia, Accademico Pontificio

FRANCO CALASCIBETTA

Presidente del Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica
E.mail: franco.calascibetta@uniroma1.it

Abstract – Nicola Parravano was the leader of the community of Italian chemists in the time interval between the two world wars. Among all the many roles he covered in the course of his activity, he was also a member of the main Italian scientific academies. The most significant aspects of this belonging will be analyzed in the article.

Key words: Nicola Parravano, Italian chemists, Italian Scientific Academies

Riassunto – Nicola Parravano fu il leader della comunità dei chimici italiani nell'intervallo tra le due guerre mondiali. Tra tutti i molteplici ruoli che ricoprì nel corso della sua attività, egli fu anche socio delle principali accademie scientifiche italiane. Nell'articolo verranno analizzati gli aspetti più significativi di questa sua appartenenza.

Parole chiave: Nicola Parravano, Chimici italiani, Accademie scientifiche italiane

Introduzione

Come noto, Nicola Parravano (1883-1938) negli anni tra le due guerre mondiali fu per l'intera comunità chimica italiana una sorta di capo riconosciuto e indiscusso non solo nell'ambito universitario ma anche nei rapporti con il mondo della produzione e la società civile. Tra i molteplici incarichi e riconoscimenti che egli sommò in quegli anni, fino alla sua improvvisa morte avvenuta nell'agosto 1938, in questo contributo desideriamo soffermarci sulla sua appartenenza alla Società Italiana delle Scienze detta dei XL, alla Reale Accademia Nazionale dei Lincei, alla Reale Accademia d'Italia, dalla sua istituzione, e infine alla Pontificia Accademia delle Scienze. Nella nostra esposizione avremo spesso modo di ricordare i rapporti che Parravano intrattenne con Emanuele Paternò, il chimico italiano allievo di Cannizzaro, che succedette a questi alla Direzione dell'Istituto Chimico di Via Panisperna e di cui Parravano fu a sua volta allievo e successore. Anzi per maggior chiarezza inizieremo proprio a descrivere tali rapporti e la loro evoluzione negli anni venti del Novecento, anni in cui Parravano fu eletto Socio dei XL e dei Lincei.

Parravano e Paternò

Nicola Parravano era nato a Fontana Liri il 21 luglio 1883, da Antonio, farmacista, e Alessandrina Nardone (Calascibetta 2013). Dopo aver studiato presso il liceo "Tulliano" di Arpino, nel 1900 si iscrisse al corso di laurea in Chimica a Napoli, ma nell'anno successivo si trasferì all'Università di Roma, dove si laureò nel 1904, venendo subito dopo nominato preparatore. Formalmente[1] egli era inquadrato nell'Istituto diretto da Cannizzaro, mentre Paternò era Direttore dell'Istituto di Applicazioni della Chimica, che però era ospitato fisicamente nello stesso edificio. Cannizzaro all'epoca aveva 80 anni e la gestione della chimica romana per motivi anagrafici era sostanzialmente passata nelle mani di Paternò. Che Parravano fosse guidato e supportato da Paternò agli inizi della sua carriera universitaria è testimoniato anche dal fatto che, allorché lo scienziato siciliano nel 1907 fu designato Direttore del "Laboratorio chimico per le sostanze esplosive", Parravano fu indicato come vicedirettore del neonato organismo. Poté giocare a favore della scelta di Paternò il fatto che Parravano fosse tra l'altro nato a Fontana Liri, nel paese in cui cioè si trovava il più importante stabilimento italiano per la produzione di esplosivi, il Regio Polverificio sul Liri, direttamente dipendente dal Ministero della Guerra. In ogni caso a partire dal 1909 Parravano abbandonò la carriera universitaria per assumere la nuova carica. Per impratichirsi meglio in tale campo Parravano fu anche inviato in Germania e durante questo periodo ebbe pure modo di frequentare, sia pure per poco tempo, il laboratorio del chimico fisico tedesco Walter Nernst (1864-1941). Questo periodo di studi passato in Germania, nelle commemorazioni ufficiali di Parravano (Caglioti 1984) viene ricordato come un momento della sua formazione chimica fisica presso Walter Nernst, ma ebbe in realtà come scopo principale quello di acquisire maggiori competenze nel campo degli esplosivi. Questo è documentato da una lettera che lo stesso Parravano scrisse a Paternò chiedendogli di favorire il suo ingresso presso il Laboratorio centrale per le indagini scientifiche e tecniche a Berlino-Neubabelsberg, una struttura di ricerca dell'industria tedesca di esplosivi e munizioni di cui era Direttore Wilhelm Will (1854-1919). Nella lettera Parravano scriveva (Berlino 12 giugno 1909):

«*Un giovane chimico esplosivista, che ho qui conosciuto, mi ha detto che probabilmente Will mi accetterebbe a lavorare nel laboratorio di Neubabelsberg se Ella mi fornisse di altre lettere di presentazione oltre quelle che già mi ha date. Witt e Nernst non possono presso Will… chi invece può su di lui è Fischer… però per questi occorrerebbe una lettera un po' più estesa di quella che Lei mi ha consegnato a Londra. Mi hanno fatto osservare che è bene che nel presentarmi a Fischer, Ella dica direttamente che sono a Berlino a studiare esplosivi per incarico del Governo Italiano, che è mia intenzione di lavorare col Prof. Will e che perciò lo prego di facilitarmi l'entrata nel laboratorio di Neubabelsberg*»[2].

Quando pochi anni dopo Paternò cessò il suo coinvolgimento nel Laboratorio chimico per le sostanze esplosive, anche Parravano lasciò l'incarico ricoperto e rientrò nell'Università di Roma come assistente nell'autunno del 1912[3]. Pochi mesi dopo vinse il concorso come straordinario di Chimica docimastica e tecnologica nell'Università di Padova. Scoppiata però la guerra Paternò venne nominato Presidente della Sottocommissione per il collaudo degli esplosivi e Parravano fu inserito tra i membri della sottocommissione. Questo facilitò la sua chiamata come comandato sulla cattedra di Chimica fisica presso l'Istituto di studi superiori di Firenze, pratica che per altro era stata avviata fin dalla primavera del 1915, come è documentato di nuovo da una lettera di Parravano a Paternò datata 10 marzo 1915. A questa cattedra di Chimica fisica a Firenze, la prima in Italia, si dà in genere un certo risalto nelle biografie ufficiali (Giordani 1941). A leggere però la lettera in questione e le altre sempre spedite a Paternò nello stesso periodo e sullo stesso argomento la cosa va un poco ridimensionata. Parravano in merito così infatti si esprimeva:

«*Allo stato delle cose credo che si possa mandare avanti la pratica per il comando senza che nessuno abbia a rimproverarmi… Avrei preferito il concorso ma divenire titolare di chimica-fisica che è materia complementare mi avrebbe nuociuto impedendomi in seguito il passaggio ad*

[1] Annuario della R. Università degli studi di Roma per l'anno scolastico 1905/06, pag. 90.

[2] Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio storico, Fondo Paternò, Scatola 4 – Fascicolo 12. Oltre a Walter Nernst e Wilhelm Will, gli altri due chimici tedeschi a cui si accenna nella lettera sono Otto Witt (1853-1915), noto per i suoi studi nel campo dei coloranti sintetici e per la sua teoria sulla relazione fra struttura chimica e colorazione, e Emil Fischer (1852-1919), a cui fu assegnato il Nobel per la chimica nel 1902 per le sue ricerche sugli zuccheri e sulla sintesi delle purine.

[3] Archivio Centrale dello Stato – Roma EUR – Fondo MPI Direzione Generale Istruzione Superiore - Personale Universitario II versamento II serie, Fasc. 116. Fascicolo personale Nicola Parravano.

altra cattedra di chimica. E siccome a Firenze mi vogliono titolare di chimica generale, è meglio che resti straordinario di chimica applicata fino a quando verrà l'ordinariato, che mi permetterà di essere trasferito. Ed intanto nell'attesa dell'ordinariato, una volta che la cosa è decisa, non c'è nulla di male che mi faccia comandare».[4]

Come scritto sopra Parravano durante la guerra fu membro della Sottocommissione per il collaudo degli esplosivi presieduta da Paternò. Era lui ad occuparsi principalmente dell'analisi della qualità degli esplosivi prodotti in Italia o all'estero che la Commissione superiore di collaudo e controllo delle munizioni di guerra chiedeva di valutare. Parravano svolgeva questo compito in parte a Roma e in parte a Firenze, nelle difficoltà di attrezzature e reattivi che potevano verificarsi in quei momenti, senza trascurare nel contempo le normali attività universitarie. Questa spiega gli attriti tra i due che traspaiono dalle lettere che Paternò e Parravano si scambiarono nel periodo bellico[5]. Il primo si lamentava della lentezza con cui l'altro a suo parere svolgeva le analisi e spediva i relativi risultati, il secondo non lesinava giustificazioni più o meno oggettive per tali ritardi. In ogni caso resta evidente come per tutto questo periodo Parravano ricoprisse il ruolo di braccio destro di Paternò e che questi tutto sommato lo tenesse in particolare considerazione. Anche l'impegno che Parravano prese durante la prima guerra mondiale nell'attivazione del Laboratorio di Metallografia presso la Società Breda (Parravano 1918) fu visto positivamente da Paternò, che in un'intervista al Corriere della Sera del 1° ottobre del 1917 lo definì esempio felice di interazione tra istituti scientifici e mondo industriale, merito di quello che definiva suo "carissimo allievo"[6].

Questo rapporto si mantenne anche dopo la fine del conflitto e, come già detto, fu Paternò che si attivò presso il Ministero dell'Istruzione pubblica per ottenere lo sdoppiamento della cattedra di Chimica nella Facoltà di Scienze della Sapienza. Questo consentì subito dopo la chiamata di Parravano come professore ordinario per la Chimica inorganica, mentre Paternò riservò a sé la Chimica organica e la Direzione dell'Istituto. Al progetto consentirono gli altri ordinari della Facoltà come Guido Castelnuovo, Gino Fano, Pietro Romualdo Pirrotta, Vito Volterra.

Da questo momento però i rapporti tra Paternò e Parravano si guastarono come documentato dalle lettere che i due si scambiarono soprattutto nel periodo immediatamente precedente e successivo alla collocazione in pensione dello scienziato siciliano e al subentro di Parravano nella carica di Direttore dell'Istituto chimico romano[7]. Tali profonde divergenze sono forse spiegabili innanzi tutto col recondito desiderio di Paternò di mantenere anche da professore emerito una certa influenza sull'andamento dell'Istituto. Al contrario Parravano, una volta arrivato alla direzione, si mostrò anche formalmente poco incline a tener conto dei desideri e delle aspettative del suo anziano maestro. Probabilmente pesarono anche differenze culturali e sociali. Paternò era un nobile di altri tempi abituato ad avere dai suoi sottoposti deferenza e ossequio; Parravano proveniva da una borghesia di provincia, naturalmente di modi sbrigativi e poco incline ad attenzioni particolari nei confronti del suo predecessore. A tale proposito in una delle lettere scambiate nel periodo Paternò scrisse esplicitamente di voler regalare a Parravano una copia del Galateo di Monsignor Della Casa. In suoi appunti inediti su Parravano, scritti in quegli anni egli così lo definì:

«*Uno di quei tipi di villici meridionali che credono istintivamente sprecato ogni pensiero e ogni atto che non viene a proprio vantaggio, reale e supposto… cosa può sperare Parravano da me? Perché deve compiere verso di me un semplice atto di cortesia, che gli costa un breve tempo, che può meglio impiegare e con effetto più pratico?*»[8].

A queste difficoltà di rapporto dovute a diversità caratteriali si sommarono certamente anche aspetti politici. Paternò negli anni divenne sempre più critico nei confronti del regime fascista. Parravano fu invece fin dall'inizio pienamente favorevole a Mussolini. In occasione di un discorso per il centenario della nascita di Cannizzaro egli ad esempio si esprimeva così:

«*Egli* [Cannizzaro] *amò la patria e la servì sui campi di battaglia e nelle nobili contese civili dell'intelletto; e oggi che esaltare il rinascimento d'Italia non significa ripetere un luogo comune, Egli inneggia con noi alla nuova radiosa*

[4] Accademia XL, Archivio storico, Fondo Paternò, Scatola 25 fascicolo 106. In effetti, una volta promosso ordinario, nel dicembre del 1917 Parravano ottenne il definitivo trasferimento a Firenze da Padova ma sulla cattedra di Chimica generale. (ACS vedi nota 3).

[5] Accademia XL, Archivio storico, Fondo Paternò (vedi nota 4).

[6] Accademia XL, Archivio storico, Fondo Parravano, Fascicolo 427.

[7] Accademia XL, Archivio storico, Fondo Paternò, Scatola 25 fascicolo 106 e Scatola 20 fascicolo 84. In questo secondo fascicolo Paternò conservò sia le minute delle sue lettere spedite a Parravano sia suoi appunti su quest'ultimo.

[8] Accademia XL, Archivio storico, Fondo Paternò (vedi nota 7).

primavera italica; e mentre tutte le forze della Nazione si ridestano e si raccolgono intorno al Duce meraviglioso che fortemente vuole dare ai discendenti di Roma un posto degno dei padri, noi sentiamo che sotto lo sprone spirituale del maestro non mancheremo di partecipare in maniera attiva e feconda a questo rinnovamento» (Parravano 1927).

Non stupisce quindi che in suoi appunti inediti del 1928[9] tra le sue accuse nei confronti di Parravano definito «*arrivista senza scrupoli e senza umani riguardi, privo affatto di dignità e capace di ogni abiezione pur di salire in alto*», Paternò aggiungesse anche: «*Fu tra i professori il primo che capì il fascismo e intuì quali benefizi materiali ne avrebbe potuto trarre… fu tra i primissimi a comparire in pubblico e nei cortei con la camicia nera*».

Parravano e i XL

Quanto descritto nel paragrafo precedente può forse in parte far comprendere meglio l'iter dell'elezione di Parravano a socio dei XL, che all'epoca erano proprio presieduti da Paternò (Paoloni 2018, pp. 9-12)[10]. Parravano fu inserito per la prima volta in una sestupla per l'elezione a socio il 24 ottobre del 1923 in sostituzione di Pio Foà. La sestupla era costituita da:

1. Stefani Aristide — fisiologo a Padova
2. Raffaele Federico — zoologo a Roma
3. Silvestri Filippo — zoologo a Portici
4. Bagnera Giuseppe — matematico a Roma
5. Viola Carlo — mineralogo *(sic)* a Parma
6. Parravano Nicola — chimico a Roma

Non era stato proposto da soci in elezioni precedenti, come pure il regolamento dei XL all'epoca vigente prevedeva (Penso 1978, pp. 464-466), quindi il suo inserimento fu dovuto ad autonoma decisione del Presidente Paternò. Non ottenne alcun voto. Venne eletto Aristide Stefani.

Nella successiva sestupla del 6 giugno 1924, per la sostituzione del defunto Corrado Segre tutta la sestupla risalì di una posizione, Raffaele fu posto in prima posizione, Parravano passò alla posizione 5 e in posizione 6 comparve Fubini Guido. La sestupla fu quindi la seguente:

1. Raffaele Federico — zoologo a Roma
2. Silvestri Filippo — zoologo a Portici
3. Bagnera Giuseppe — matematico a Roma
4. Viola Carlo — mineralogo a Parma
5. Parravano Nicola — chimico a Roma
6. Fubini Guido — matematico a Torino

Nelle votazioni fu eletto Raffaele con 24 voti. Solo 9 voti furono dispersi complessivamente tra gli altri componenti la sestupla. Per Raffaele votarono Paternò (Presidente dei XL) e il chimico Angeli, mentre un altro chimico socio, Nasini, votò proprio Parravano, che ebbe 1 solo voto. Guglielmo Koerner, il quarto e ultimo dei chimici all'epoca soci dei XL, non votò.

Nella successiva votazione indetta per sostituire il defunto Carlo De Stefani, ormai eletto Raffaele, si ebbe però un qualche spostamento rispetto all'ordine della sestupla precedente. Alla posizione 1 fu posto Viola e si ebbero anche altre modifiche. La sestupla, spedita ai soci in data 18 gennaio 1925, fu infatti la seguente:

1. Viola Carlo — mineralogo a Parma
2. Bagnera Giuseppe — matematico a Roma
3. Fubini Guido — matematico a Torino
4. Silvestri Filippo — zoologo a Portici
5. Parravano Nicola — chimico a Roma
6. Giardina Andrea — zoologo a Palermo

L'elezione stavolta risultò molto meno bloccata sul nome del primo nella sestupla. Viola fu eletto infatti solo con 11 voti mentre Bagnera ne ebbe 8, Parravano 7, Fubini 4, Silvestri 1, Giardina 0. Per Parravano votarono Naccari, Pirotta, Nasini, Parona, Koerner, Mattirolo e Raffaele. Paternò votò Viola.

Malgrado le preferenze raccolte nella votazione appena descritta, allorché fu costituita la successiva sestupla per la sostituzione del chimico Guglielmo Koerner, nel frattempo deceduto, il nome di Parravano non andò oltre la posizione 4. La sestupla spedita ai Soci in data 7 aprile 1925 fu la seguente:

1. Bagnera Giuseppe — matematico a Roma
2. Fubini Guido — matematico a Torino
3. Silvestri Filippo — zoologo a Portici
4. Parravano Nicola — chimico a Roma
5. Giardina Andrea — zoologo a Palermo
6. Maiorana Quirino — fisico a Bologna

Bagnera fu eletto socio con 16 voti, tra cui quelli di Paternò e Angeli. Parravano ne raccolse 8. Per lui votarono Naccari, Pirotta, Nasini, Parona, Marchiafava, Mattirolo, Raffaele, Viola, cioè gli stessi della volta precedente, a parte il defunto Koerner, più Marchiafava e

[9] Accademia XL, Archivio storico, Fondo Paternò (vedi nota 7).

[10] Tutti i dati relativi alle elezioni di nuovi Soci nell'Accademia dei XL, in cui Parravano comparve nelle sestuple, descritti in questo paragrafo, sono tratti dall'Archivio dei XL - VIII, Atti e corrispondenza (1904-1942) scatola 38 - Elezioni a Socio - Verbali degli scrutini.

Viola. Meno voti andarono a Fubini (3) Silvestri (1), Giardina (1), Majorana (2).

Anche nella successiva votazione, indetta con circolare del 16 maggio 1925 per la sostituzione del defunto socio Aristide Stefani, Parravano fu posto nella posizione 4. Poiché formalmente in base allo Statuto dell'Accademia era il Presidente a stilare le sestuple e non abbiamo evidenze di sue consultazioni con altri membri dobbiamo concludere che fu Paternò a decidere per l'avanzamento nella sestupla di Filippo Silvestri e Quirino Maiorana ai primi due posti, senza dar peso al ridotto numero di voti da essi ricevuto nella votazione precedente. La sestupla fu pertanto la seguente:

1. Silvestri Filippo	zoologo a Portici
2. Maiorana Quirino	fisico a Bologna
3. Fubini Guido	matematico a Torino
4. Parravano Nicola	chimico a Roma
5. Giardina Andrea	zoologo a Palermo
6. Chiarugi Giulio	anatomico (*sic*) a Firenze

Anche stavolta ci fu una certa dispersione di voti. Silvestri ne conseguì 11, tra cui quelli di Paternò e Angeli, e venne eletto. Dietro di lui Parravano con 7 voti. Votarono per il chimico romano Pirotta, Nasini, Pascal, Perroncito, Almansi, Mattirolo, Bertini. Altri voti andarono a Maiorana (5), Fubini (3), Giardina (1) Chiarugi (1)

Nella sestupla successiva, inviata ai soci il 30 giugno 1925 per la sostituzione del socio Grassi, defunto, la sestupla fu più prevedibile, con l'ascesa di tutti i componenti della precedente di una posizione e l'inserimento di un nuovo nome in posizione 6. La sestupla fu la seguente:

1. Maiorana Quirino	fisico a Bologna
2. Fubini Guido	matematico a Torino
3. Parravano Nicola	chimico a Roma
4. Giardina Andrea	zoologo a Palermo
5. Chiarugi Giulio	anatomico a Firenze
6. Zambonini Ferruccio	chimico-mineralogo a Napoli

Fu eletto Maiorana con 16 voti e per lui votarono tra gli altri Paternò e Angeli, che nelle votazioni viste sinora sembrano rispettare la prassi di confermare l'implicito parere di chi aveva compilato la sestupla (che poi era lo stesso Paternò in qualità di Presidente). Per Parravano votarono in 7: Pirotta, Nasini, Artini, Perroncito, Almansi, Mattirolo, Cerulli. 6 voti andarono a Fubini e gli altri candidai non riportarono alcun voto.

Nemmeno nella votazione successiva indetta in data 4 ottobre (sostituzione dello scomparso Carlo Viola) Parravano fu posto in cima alla sestupla. Alla posizione 1 fu collocato Guido Fubini e Parravano fu inserito dietro di lui. La sestupla fu pertanto:

1. Fubini Guido	matematico a Torino
2. Parravano Nicola	chimico a Roma
3. Zambonini Ferruccio	chimico-mineralogo a Napoli
4. Giardina Andrea	zoologo a Palermo
5. Chiarugi Giulio	anatomico a Firenze
6. Guidi Camillo	ingegnere a Torino

Fu eletto Fubini con 16 voti, tra cui ancora una volta quello del Presidente Paternò. Angeli stavolta non espresse alcun voto, mentre furono 12 i voti raccolti da Parravano. Per lui votarono Corbino, Pirotta, Perroncito, Mattirolo, Severi, Raffaele, Fano, Parona, Artini, Nasini, Pascal e Cerulli. Solo un altro candidato, Guido Chiarugi, fu votato (2 voti).

Nella votazione successiva, indetta con circolare del 30 novembre del 1925 per la sostituzione del socio Ricci Curbastro, appena scomparso, Parravano fu posto in testa alla lista dei candidati, che fu la seguente:

1. Parravano Nicola	chimico a Roma
2. Zambonini Ferruccio	chimico-mineralogo a Napoli
3. Giardina Andrea	zoologo a Palermo
4. Chiarugi Giulio	anatomico a Firenze
5. Guidi Camillo	ingegnere a Torino
6. Dal Piaz Giorgio	geologo a Padova

La votazione per Parravano fu quasi plebiscitaria. Ebbe ben 33 voti tra i 36 soci che espressero il proprio voto. Solo Daniele Rosa. Filippo Silvestri e Michele Cantone non lo votarono. I primi due preferirono votare Guido Chiarugi mentre Cantone votò Zambonini.

Certamente non può essere dato molto peso alle fluttuazioni nelle posizioni nelle sestuple e ai voti espressi in ogni votazione dai soci. Però non può non notarsi una certa resistenza da parte del Presidente Paternò ad accogliere l'implicito messaggio che veniva dai soci a favore di Parravano nelle varie votazioni che si susseguirono tra il 1923 e il 1925 e che si mostrò anche nell'altissimo numero di voti che raccolse nella sua elezione. Poiché, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, gli anni successivi al 1923 videro un dissidio crescente tra Paternò e Parravano, non può non nascere l'ipotesi che tale dissidio abbia finito per determinare questa gestione delle sestuple da parte di Paternò, certo non particolarmente condiscendente nei confronti dell'antico allievo.

Una volta eletto socio, Parravano non si può dire che abbia partecipato in maniera significativa alla vita dei

XL. Non pubblicò mai suoi contributi sui Rendiconti della Società, non vi ricoprì alcuna carica, di lui non resta alcun documento e nemmeno un fascicolo personale negli Archivi della Società. Il suo ruolo nei XL si limitò alla partecipazione alle elezioni di nuovi soci, dove quasi sempre espresse il proprio voto per il primo della sestupla, in sintonia con l'indicazione che proveniva dalla presidenza. Le poche eccezioni che fece rispetto a questo comportamento risultano interessanti per cogliere certi tratti significativi della figura del chimico laziale. Di esse parlerò però in fondo al successivo paragrafo.

Parravano e i Lincei

Nicola Parravano fu eletto socio corrispondente della Reale Accademia dei Lincei, Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, Categoria III, Sezione Chimica e applicazioni, il 25 luglio 1921[11]. Egli era stato votato in una terna che comprendeva oltre a lui, indicato in prima posizione, i chimici Giorgio Errera e Leone Maurizio Padoa. L'adunanza della categoria III, comprendente fisica e chimica, che espresse la terna, fu tenuta il 2 giugno 1921. Ad essa parteciparono Paternò, che la presiedette, e i soci Angelo Angeli, Orso Maria Corbino, Raffaello Nasini e Antonio Roiti. Dai soci erano arrivate le seguenti proposte per la Chimica: Parravano 6, Garelli, Giolitti, Oddo, Miolati, Palazzo, Porzio, Sani, Spica Pietro 2; Bargellini, Cambi, Carrara, Errera, Levi Mario Giacomo, Padoa 1. Oltre alla terna suddetta ne fu stilata una seconda (i soci corrispondenti da eleggere in quell'anno per la categoria III sezione Chimica erano due) comprendente nell'ordine Federico Gioliti, Felice Garelli e Livio Cambi. Il resoconto dell'adunanza non riporta le motivazioni con le quali si arrivò alle due terne. I soci della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali che dovevano esprimersi per la terna in questione votarono quasi all'unanimità per Parravano che ottenne 41 voti con solo 4 schede bianche o nulle e nessun voto per gli altri due chimici inseriti nella terna.

Nel 1925 Parravano fu eletto socio nazionale dei Lincei. Anche in questo caso fu inserito dall'adunanza della categoria III come primo in una terna che dopo di lui comprendeva Guido Pellizzari e Alberto Peratoner. Le votazioni anche in questo caso furono estremamente favorevoli per Parravano, che ottenne 40 voti dai 48 soci che votarono[12].

C'è da dire che, una volta eletto, Parravano partecipò alla vita dei Lincei in maniera più attiva, rispetto a quello che abbiamo visto per i XL. Egli dei Lincei fu nominato segretario della Classe di scienze fisiche matematiche e naturali il 3 giugno 1927 e nuovamente il 17 luglio 1935. Inoltre troviamo spesso infatti il suo nome tra i componenti delle Commissioni dei premi per la Chimica assegnati dai Lincei negli anni '20 e '30 del Novecento a vari chimici italiani (ad esempio Livio Cambi nel 1929 e Biagio Pesce nel 1936) e stranieri (quali George von Evesy nel 1928/29 e Hermann Staudinger nel 1932/33)[13].

Tra le carte del Fondo Parravano, conservato nell'Archivio storico dell'Accademia dei XL ci sono invece alcuni documenti meno ufficiali che testimoniano i contatti che intercorsero tra lui e altri lincei per supportare l'elezione a soci di personaggi a lui più legati, e i modi, che ci limitiamo a definire sbrigativi, con cui gestì tali contatti.

Una significativa esemplificazione di ciò la troviamo in un altro dei fondi conservati presso l'Accademia dei XL, quello già citato, contenente le carte di Emanuele Paternò. In particolare ci riferiamo a due lettere che Parravano scrisse nel luglio del 1932 al suo antico maestro che all'epoca, ultraottantenne, si era ritirato a Palermo[14]. Le lettere riguardano l'elezione di due soci corrispondenti dei Lincei per la Categoria I (Matematica, Meccanica e applicazioni: per la Matematica Sez. A) e per la Categoria V (Scienze Biologiche e applicazioni: per la Zoologia, Sez. B). La terna dei matematici era costituita nell'ordine da Michele De Franchis, Annibale Commesatti e Enrico Bompiani. La terna dei biologi era invece formata da Tullio Terni, Cesare Artom e Gustavo Brunelli. Per convincere Paternò a votare per il terzo della terna matematica, Bompiani, Parravano affermò che tale posizione era stata causata solo dal fatto che Bompiani non apparteneva "alla vecchia congrega matematica". Ancora più discutibile (per usare un eufemismo) fu la motivazione della richiesta a votare Gustavo Brunelli. Egli, secondo Parravano, era stato messo terzo "per far posto a due ebrei".

Il contenuto di questa lettera si commenta da sé, ma se possibile ancora più incommentabile si rivela una seconda lettera spedita qualche giorno dopo. Poiché evi-

[11] Archivio della Reale Accademia dei Lincei, titolo 4 – Elezioni, b. 15, f. 51

[12] Archivio della Reale Accademia dei Lincei, titolo 4 – Elezioni, b. 16, f. 56.

[13] Archivio della Reale Accademia dei Lincei, titolo 11 – Premi reali, b. 96, ff. 143-144; b. 100, f. 153; titolo 12 – Premi ministeriali, b. 57, ff. 117-118; b. 58, ff. 120-121, 125, 130; b. 60, ff. 181, titolo 13 – Premi accademici, b. 5, f. 61; b. 10, ff. 97-98; b. 11, f. 99, 102; b. 12, ff. 127-131.

[14] Accademia XL, Archivio storico, Fondo Paternò, Scatola 25, fascicolo 106, lettere di Parravano e di R. Morghen a Paternò del 1 e 4 luglio 1932.

dentemente Paternò non aveva ritenuto di accondiscendere alle richieste di Parravano, questi insistette con le seguenti parole: "*Illustre Professore, lo spoglio della votazione ai Lincei sarà fatto verso il 16-17 di questo mese. Mancano ancora perciò una dozzina di giorni e c'è quindi tutto il tempo per cambiare eventualmente le schede. Mi sono permesso perciò di farle rispedire la Sua busta assieme con una scheda nuova. Se crede può strappare la prima e inviare la nuova nella quale potrebbe tener conto del mio desiderio nei riguardi dei professori Bompiani e Brunelli*". E in effetti a fianco di queste due lettere compare nell'Archivio Paternò un'altra lettera a firma Raffaello Morghen che, nella sua qualità di Cancelliere dell'Accademia, comunicava a Paternò che per invito del "Segretario Accademico S.E. Parravano" rinviava al mittente la busta contenente la precedente scheda di votazione accompagnata da una scheda nuova, bianca. Questo francamente è uno dei casi, in cui contravvenendo a qualsiasi mia idea di descrivere i fatti storici, evitando una partecipazione emotiva, non riesco a nascondere un poco di personale sdegno, per questo grave, irrispettoso comportamento. Oltre tutto il regolamento all'epoca in vigore per le elezioni a socio dei Lincei (ma anche adesso questo aspetto si è mantenuto) prevedeva all'art. 22 che il voto fosse segreto e quindi quella di Parravano appare da ogni punto di vista un'interferenza sia sostanzialmente, sia formalmente deprecabile.

Quanto qui ricordato a mio parere spiega anche alcuni voti che negli stessi anni Parravano espresse per le elezioni a socio dei XL, a cui avevo accennato alla fine del paragrafo precedente. La prassi di votare come socio il primo della sestupla proposta dal Presidente fu generalmente seguita da Parravano ma le poche eccezioni appaiono significative. Innanzi tutto egli si espresse costantemente per Francesco Giordani in tutte le terne in cui comparve il nome del chimico napoletano, in qualsiasi posizione fosse inserito. Ciò è comprensibile se si pensa allo stretto legame che ci fu tra Parravano e Giordani in tutta la loro carriera scientifica. Più rimarchevole il fatto che Parravano non votò mai per Benedetto Morpurgo, Giuseppe Levi e Leonida Tonelli, nemmeno quando i loro nomi comparvero in testa alla sestupla in votazione. Per i primi due che furono eletti rispettivamente nel maggio e nel giugno del 1933, non è difficile pensare che la scelta di Parravano sia stata dettata dallo stesso pregiudizio razzista che negli stessi anni aveva fatto sbrigativamente liquidare come "due ebrei" Tullio Terni e Cesare Artom nella terna lincea di cui ho parlato sopra. Quanto al matematico Leonida Tonelli, in realtà non era ebreo, ma in compenso da giovane era stato socialista a Bologna e nel 1925 aveva firmato il manifesto Croce. Egli non appariva all'epoca certo in sintonia col regime (la tessera del PNF gli venne concessa solo pochi anni prima della seconda guerra mondiale) e quindi fu probabilmente per tale ragione che Parravano decise di non approvare la sua candidatura[15].

Come noto, il regime fascista non gradì l'indipendenza manifestata dall'Accademia dei Lincei e da molti suoi membri rispetto al nuovo corso politico. E' altrettanto noto che si cercò di contrastare tale atteggiamento imponendo a partire dal 1933 ai Lincei e alle altre Accademie nazionali un giuramento che così recitava "*Giuro di essere fedele al Re, ai suoi reali successori e al regime fascista, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello stato e di esercitare l'ufficio affidatomi con animo di concorrere al maggiore sviluppo della cultura nazionale*".

L'invito a prestare tale giuramento arrivò anche a Emanuele Paternò nell'autunno del 1934, firmato dal Regio Commissario Vittorio Rossi, filologo, nominato all'incarico alla morte del Presidente Scialoja. L'anziano chimico così rispose:

"*Ricevo la sua lettera del 5 corrente e rispondo all'illustre collega Vittorio Rossi e non al R. Commissario dei Lincei, le cui funzioni non sono chiare nella mia mente. Debbo premettere che ho 87 anni, che per sofferenze agli occhi non posso né leggere né scrivere, che la mia memoria e la mia intelligenza sono vacillanti, la prego perciò scusarmi se anche dettando non riesco preciso. Ho giurato credo due volte in vita mia, cioè come Cavaliere del Merito Civile e come Senatore, con la formula sacramentale di fedeltà al Re ed alle Istituzioni, e non credo di aver mai mancato. Sembrami perciò inopportuno questo nuovo giuramento quando per la mia tarda età e per i miei acciacchi non esercito più nessuna funzione, né politica né amministrativa e da più anni non sono che un semplice pensionato. Sono Socio dei Lincei (Corrispondente dal 1879 e Nazionale dal 1883) da 64 anni e mai sono stato richiesto di prestare un nuovo giuramento. La cosa mi riesce tanto più strana in quanto che, in nessuna Accademia del mondo, nemmeno in quelle nelle quali l'elezione dei Soci è sottoposta all'approvazione del Capo dello Stato, è richiesto un giuramento. Ecco perché non ho creduto e non credo necessaria questa nuova formalità. Con la maggiore osservanza*".

Questa ferma e nobile risposta fu mandata anche a Parravano[16], il quale dichiarò all'antico maestro (lettera a Paternò del 14 novembre del 1934) di aver provato per

[15] Archivio dei XL - VIII, Atti e corrispondenza (1904-1942). Vedi nota 10.

[16] Accademia XL, Archivio storico, Fondo Parravano, Fascicolo 327.

la cosa "molto dispiacere"[17]. L'inevitabile provvedimento di decadenza, che avrebbe dovuto essere preso in base al rifiuto di Paternò di sottoporsi al giuramento, non fu in realtà pronunciato, in quanto preceduto dalla morte dell'anziano chimico sopravvenuta il 18 gennaio 1935[18].

Parravano e l'Accademia d'Italia

La diffidenza del regime fascista nei confronti dei Lincei determinò, sin dal 1926, l'istituzione della Reale Accademia d'Italia, diretta emanazione del governo. Le due organizzazioni esistettero in parallelo per diversi anni fino ad arrivare però alla fusione, stabilita con la legge dell'8 giugno 1939, n° 755. La Reale Accademia d'Italia fu istituita nel 1926 ma solo nel 1929 si ebbe la sua effettiva costituzione, con la nomina dei primi 30 accademici per Decreto Reale, su proposta del Capo del Governo di concerto col Ministro per la Pubblica Istruzione. Parravano fu tra i primi nominati per la Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali in data 18 marzo 1929 (Cagiano de Azevedo, Gerardi 2005, pag. 20). Dal 23 marzo 1931 sino alla sua morte fu anche Amministratore dell'Accademia. La sua visione sullo scopo che la neonata Accademia doveva avere la possiamo leggere in un articolo che pubblicò alla fine del 1929 per la rivista *Costruire* (Parravano 1929).

"*Il fascismo, dopo aver restituito al popolo italiano la coscienza della sua civiltà e della sua potenza, doveva creare la grande Accademia, che al nome augusto della Patria si intitolasse, per accogliervi in feconda collaborazione uomini di pensiero di tutti i campi… il Duce ha chiamato a raccolta anche gli uomini di studio perché facciano dell'Accademia un istituto partecipe della intensa vita che oggi vive tutta la Nazione… i nuovi Accademici attenderanno al loro compito, avendo precisa nella mente, quale sprone ed esempio, la visione delle insonni fatiche del duce che rinnova i destini d'Italia*".

L'opinione di Paternò rispetto all'Accademia d'Italia fu naturalmente ben diversa. Nell'ottobre del 1930 egli così rispondeva al chimico francese Henry Le Châtelier che in una precedente lettera si era meravigliato di questa ennesima accademia scientifica che si aggiungeva ai Lincei e ai XL:

"*La nuova Accademia è stata principalmente concepita per considerazioni politiche e forse anche in contrapposizione a quella dei Lincei, allora presieduta dal Volterra. In realtà non se ne sentiva bisogno ma si volle una Accademia fascista di lusso*"[19].

Questo giudizio spiega meglio la vicenda che andiamo a raccontare e che vide ancora una volta una contrapposizione tra Paternò e Parravano. Questi nel 1926 aveva consegnato ai Lincei un plico suggellato contenente suoi risultati scientifici che aveva preferito al momento non pubblicare. Nel dicembre del 1931, egli chiese in una lettera a Parravano, che era come detto Segretario accademico per la classe di scienze, l'apertura del plico e la pubblicazione dei risultati. Parravano rispose positivamente ma obiettò che l'intera memoria poteva essere suddivisa in più fascicoli degli Atti dell'Accademia e che il tutto avrebbe richiesto alcuni mesi. Propose al contrario l'inserimento pressoché immediato e tutto intero dell'articolo negli Atti dell'Accademia d'Italia[20]. Paternò declinò tale invito affermando che la nota era stata presentata ai Lincei e sarebbe stato uno sgarbo ritirarla per pubblicarla altrove[21]. È lecito supporre che a Parravano non sarebbe dispiaciuto vedere il nome di un chimico di tale levatura portare lustro alla nuova Accademia, cosa che Paternò invece mostrò di non accettare. E in effetti, le note sulla cellulosa di Paternò comparvero negli Atti della Reale Accademia dei Lincei suddivisi in quattro diversi fascicoli del 1932.

Parravano e la Pontificia Accademia delle Scienze

Per completezza di informazione dobbiamo ricordare che a Roma tra XIX e XX secolo operarono contemporaneamente tre, anzi in realtà per un breve periodo anche quattro Accademie scientifiche (Cagiano de Azevedo, Mottana 2019). Come noto nell'ottobre del 1936 Pio XI modificò nel nome e nella struttura la Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, che era stata ripristinata nel 1847 da Pio IX e sopravvissuta alla scissione successiva alla presa di Porta Pia, che aveva dato luogo alla Reale Accademia dei Lincei. Per promuovere lo studio e il progresso delle scienze fisiche, matematiche e naturali, il papa nominò settanta accademici pontifici, scelti tra le

[17] Accademia XL, Archivio storico, Fondo Paternò, Scatola 25 Fascicolo 106.

[18] L'informazione è riportata in Annuario della Accademia Nazionale dei Lincei 2016; Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, pag. 460.

[19] La lettera di Le Châtelier e la risposta di Paternò sono in: Archivio dei XL - III Carteggio dei Presidenti con i segretari, gli amministratori e i soci, Scatola 13 Fascicolo 29.

[20] Accademia XL, Archivio storico, Fondo Paternò, Scatola 25, Fascicolo106.

[21] Accademia XL, Archivio storico, Fondo Paternò, Scatola 18, Fascicolo 68.

diverse aree delle scienze sperimentali e provenienti dalle nazioni di tutto il mondo. Furono nominati tra gli altri Niels Bohr, Robert Millikan, Max Planck, Ernest Rutheford, Erwin Schrödinger. Tra gli italiani ricordiamo Tullio Levi-Civita e Vito Volterra. Il Presidente dell'Accademia fu Agostino Gemelli e fu lui a proporre al papa tra i settanta il nome di Nicola Parravano[22], che fu uno dei tre soli chimici presenti, gli altri essendo Francesco Giordani e l'inglese Hugh Stott Taylor, uno dei fondatori della fotochimica. Le attività della Pontificia Accademia delle Scienze iniziarono nell'anno accademico 1937/38 con la pubblicazione del volume primo degli Atti, in cui comparve un articolo di Parravano e Mario Giordani (Parravano, Giordani 1937). Il ruolo di Parravano in questa Accademia di cui pure fu membro si limita però a queste sole informazioni, in quanto egli, come detto, morì improvvisamente pochi mesi dopo, nell'agosto del 1938.

Pensiamo in conclusione come, anche da questa particolare prospettiva, risulti con chiarezza l'importanza, forse oggi sottovalutata e non adeguatamente compresa, che, al di là di ogni suo merito scientifico, Nicola Parravano assunse non solo tra i chimici italiani ma anche più in generale nella comunità scientifica nazionale negli anni venti e trenta del XX secolo.

Ci piace inoltre sottolineare come in questa nostra ricostruzione ci siamo serviti soprattutto di quel prezioso patrimonio che rappresentano per la storia della chimica italiana i fondi degli scienziati conservati presso l'Archivio storico dell'Accademia dei XL.

[22] Accademia XL, Archivio Storico, Fondo Parravano, Fascicolo 328.

BIBLIOGRAFIA

Cagiano de Azevedo Paola, Gerardi Elvira 2005. *Reale Accademia d'Italia Inventario dell'Archivio*. Ministero per i Beni culturali e ambientali, Direzione Generali degli Archivi, Roma.

Cagiano de Azevedo Paola, Mottana Annibale 2019. *Roma 1875: la città delle tre Accademie*. Collana Scritti e Documenti LIX, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma.

Caglioti Vincenzo, 1984. *Nicola Parravano e la sua opera scientifica*, in *Rendiconti dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Memorie di Scienze Fisiche e Naturali*, **102**, 261-276.

Calascibetta F. 2013. *Nicola Parravano* in *Il contributo italiano alla storia del pensiero*. Appendice VIII della Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti, vol. IV, Scienze, (Antonio Clericuzio e Saverio Ricci direttori), Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 668-671.

Giordani Francesco 1941. *Nicola Parravano: commemorazione* in *Annuario della Reale Accademia d'Italia*, **10**, 5-24.

Paoloni Giovanni 2018. *La Fenice repubblicana. L'Accademia dei XL dal dopoguerra al XXI secolo*. Collana Scritti e Documenti LV, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma.

Parravano Nicola 1918. *L'Istituto Scientifico Ernesto Breda* in *L'Industria*, **32**, 267-272.

Parravano Nicola 1927. *Atti del II Congresso Nazionale di Chimica Pura ed Applicata* (a cura di D. Marotta). Roma, Tipografia Editrice Italia, pp. 18-19.

Parravano Nicola 1929. *La Reale Accademia d'Italia* in *Costruire*, **6(10)**, 38.

Parravano Nicola, Giordani Mario 1937. *Le proprietà ossidanti dell'acqua di Fiuggi* in *Acta Pontificia Academia Scientiarum*, **1(7)**, 51-56.

Penso Giovanni 1978. *Scienziati Italiani e Unità d'Italia. Storia dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL*. Collana Scritti e Documenti I, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma.